

L'Inps: stop ai sussidi per i "cocopro" che perdono il lavoro

Il ministero del Lavoro promette di rimediare "L'indennità entrerà nel decreto Milleproroghe"

il caso

PAOLO BARONI
ROMA

Per qualche ora ieri una delle bandiere del Jobs act renziano, l'indennità di disoccupazione per i cocopro, ha vacillato: una nota diffusa in mattinata dall'Inps aveva infatti formalizzato che dopo due anni di sperimentazione, «in assenza di previsione normativa», la Dis-Coll spariva. E quindi niente più sussidi per chi da quest'anno non aveva più un contratto di collaborazione. Immediatamente le proteste, da Pd, 5 Stelle e dai sindacati, che in particolare parlavano di «decisione grave» perchè lasciava circa 50 mila persone senza più una rete minima di protezione.

A stretto giro di posta è arrivata la risposta del ministero del Lavoro che ha fatto sapere di essersi mosso per realizzare da subito «una disposizione da inserire nel decreto Milleproroghe», in maniera tale da evitare il vuoto legislativo, e dall'altro di «prevedere una specifica soluzione strutturale» da inserire nella delega sul lavoro autonomo non imprenditoriale attualmente all'esame della Camera.

In extremis si è così evitato il peggio. Il problema, però, era noto da tempo: si era cercato di risolverlo con un emendamento alla legge di Bilancio, ma poi la crisi del governo Renzi (e il voto di fiducia in Senato) lo avevano impedito.

Ancora giovedì l'esecutivo aveva negato l'appoggio ad un emendamento al Milleproroghe proposto dalla senatrice Pd Anna Maria Parente che proponeva di confermare la Dis-Coll per

tutto il 2017. «Nessuna bocciatura da parte del governo, solo verifiche sulle coperture» si è affrettato a chiarire ieri il sottosegretario alla Presidenza, Luciano Pizzetti. «La questione della tutela dei lavoratori coordinati e continuativi è all'attenzione del governo in via prioritaria». E infatti di lì a poco la Parente ha ottenuto semaforo verde e ha potuto ripresentare la richiesta di proroga appena in tempo per essere accolta. Il governo ha dato l'ok per 6 mesi, autorizzando una spesa pari a 19,2 milioni a valere sul Fondo occupazione. A partire da luglio dovrebbe poi entrare in vigore un nuovo regime. La soluzione definitiva, con tanto di copertura strutturale (54 milioni di eu-

ro), verrà inserita nel ddl sul lavoro autonomo che andrà in aula alla Camera a inizio marzo.

Il consigliere economico di Palazzo Chigi Marco Leonardi conferma a *La Stampa* l'intenzione di presentare un emendamento per introdurre un meccanismo di finanziamento di questa indennità che invece nella fase sperimentale era assimilata alla spesa assistenziale. «Con la legge di bilancio 2017 - spiega - abbiamo ridotto al 25% l'aliquota contributiva per tutti gli iscritti alla gestione separata a cui si aggiunge un contributo per l'assistenza pari allo 0,72%. Basterà alzare di pochi decimali questa seconda aliquota portandola allo 0,78% per ottenere le risorse sufficienti a dare stabilità alla «Dis-Coll». Il presidente della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), che aveva criticato lo stop imposto alla Parente, comunque ha deciso di non aspettare il go-

verno. Presenterà un emendamento a sua firma «perché - spiega - sarebbe contraddittorio allargare le tutele ai liberi professionisti e non risolvere il problema dei cocopro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

50 mila
a rischio

Secondo i sindacati la Dis-coll interessa una platea di 50 mila cocopro

19,2
milioni di euro

La spesa individuata ieri per consentire la proroga di sei mesi del sussidio

11.600
beneficiari

Nel 2015 hanno usufruito dell'indennità 11.600 cocopro sui 400 mila totali



SIMONA GRANATI/BUENAVISTA

UN ORIGAMI DA COLLEZIONE PER I 150 ANNI DELLA STAMPA

Centocinquante anni che si fanno leggeri. E ricordarsi.

150 ANNI DELLA STAMPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.